

Il retroscena. I dem pensano di aggiungere al nome Pd una sigla che richiami Campo Progressista. La sottosegretaria: da matti la polemica su di me

E Renzi apre al listone con Giuliano “Pronti a trattare anche sul simbolo”

**TOMMASO CIRIACO
CONCETTO VECCHIO**

ROMA. Un listone unico di centrosinistra alla Camera, con dentro il Pd di Matteo Renzi e Campo Progressista di Giuliano Pisapia, per giocarsi la sfida del 40%. Un contenitore in cui fin dal nome (qualcosa di diverso dal solo Pd) sia evidente dal punto di vista grafico e lessicale la fusione tra le due colonne del centrosinistra. Ecco il punto di caduta renziano, il compromesso più arduo che Matteo Renzi valuta in questi giorni per staccare l'ex sindaco di Milano dalla litigiosa compagnia alla sinistra del Partito democratico. «Per noi Giuliano è un interlocutore affidabile - mette in chiaro il capogruppo Ettore Rosato - Siamo nello stesso campo. E siccome oggi il premio non va al partito, ma alla lista, si può lavorare a un listone insieme».

La diplomazia dell'abbraccio, a sorpresa, smuove montagne. Tutti, nella galassia renziana, vorrebbero sfilare l'avvocato ai competitor di sinistra. E si moltiplicano i passetti verso il disgelo. «Se la legge resta questa - ragiona un altro pezzo da novanta dem come Lorenzo Guerini, che coordina la segreteria del leader di Rignano - esistono due possibilità: un listone coalizionale, oppure due liste che non chiudano -

fin dai toni della campagna elettorale - a una collaborazione futura». I vertici dem preferiscono la prima ipotesi, perché mostrerebbe l'unità del centrosinistra e metterebbe ai margini bersaniani e dalemiani. Anche a costo di immaginare un ritocco del nome del listone, che di recente neanche Renzi ha escluso. «È chiaro che il brand Pd è il più importante - hanno concordato l'ex premier e i suoi centuroni in queste ore - però con Giuliano possiamo ragionare...».

In effetti, il sogno di Pisapia - sostenuto in questa sfida anche da Romano Prodi - è proprio quello di immaginare un nuovo Ulivo. Se non fosse che il marchio Mdp è già registrato, al Nazareno si era ipotizzato anche di un efficace “Democratici e progressisti”. “Democratici”, in ogni caso, suona benissimo alle orecchie del segretario, mentre il “civismo” di Pisapia potrebbe completare il pacchetto. Tutto è però talmente prematuro da rasentare il barocchismo lessicale, perdendo di vista la politica e gli ostacoli che complicano il progetto renziano.

Pisapia, ad esempio, è assai cauto. Nessun passo verso la riconciliazione potrà consumarsi finché il leader del Pd non accetterà di mettere in gioco la propria leadership, possibilmente con nuove primarie. L'unità si co-

struisce su fondamenta solide, non su continui “stop and go”. «Fino a oggi la supponenza e la tentazione renziana di autosufficienza hanno allargato il solco - sostiene Massimo Smeriglio, vicinissimo a Pisapia - adesso vediamo le loro proposte. Servono fatti politici». Però è altrettanto vero che i rapporti tra l'ex sindaco di Milano e alcuni dei suoi compagni di strada vanno progressivamente deteriorandosi. È vero, oggi l'avvocato incontra Roberto Speranza e il coordinamento Mdp. Ma è con Massimo D'Alema e Nichi Vendola che la navigazione sembra quasi inconciliabile. Non ha aiutato, naturalmente, la polemica sull'abbraccio all'ex ministra Maria Elena Boschi. A Pisapia queste continue “analisi del sangue” sul tasso di antirenzismo danno l'orticaria. «Il Pd non sarà mai il nostro nemico», insiste Smeriglio.

E Boschi, in tutto questo? «Sono proprio matti...», sorride la sottosegretaria alla Presidenza mentre risponde agli sms di solidarietà per gli attacchi subiti. «Giuliano è un amico - è il suo pensiero - Lo stimo, è tutta un'altra cosa rispetto a quelli là...». “Quelli là” sono bersaniani e dalemiani, quelli che considerano un peccato abbracciare un'ex ministra di centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI SU “REPUBBLICA”

Giuliano Pisapia. Il leader di Campo Progressista: “Candidarmi? Sono libero e non imposto il destino personale. Sorliaters sollevato speranze”

“Il Pd non è il mio nemico diviso il centrosinistra perde Maria Elena? Polemica inutile”

DE ADIUTTE
Nicola P. Alagna
di concetti vecchio



L'INTERVISTA

“Il Pd non è il mio nemico, diviso il centrosinistra perde. Inutile la polemica su Boschi” così Giuliano Pisapia ieri su *Repubblica*